



OLIVIERIRAVELLI_TEATRO

XXX PASOLINI

SPETTACOLO FINALISTA AL PREMIO DANTE CAPPELLETTI 2011

liberamente ispirato alla vita, al pensiero e alle opere di Pier Paolo Pasolini,
con particolare attenzione a PETROLIO

drammaturgia / regia / scena

Fabio M. Franceschelli

interpretazione

Francesca La Scala, Carlotta Piraino
Alessandro Margari, Alessandro Porcu
Matteo Davide

video

Riccardo Palladino

produzione

OLIVIERIRAVELLI_TEATRO

audio a cura Groovefarm

luci Marco Fumarola

organizzazione Emanuela Cocco



Un omaggio a Pasolini, uno spettacolo liberamente ispirato alla vita, al pensiero e alle opere di un artista unico, che a quasi quarant'anni dalla morte ci lascia ancora alle prese con un'eredità intellettuale spinosa e incatalogabile. Non c'è elaborazione del contemporaneo che non debba fare i conti con il lascito pasoliniano; non c'è immaginario artistico che non attinga a forme, idee, questioni, sensibilità derivate dalla sua immensa produzione. Oggi parlare di contemporaneo è anche e sempre – volenti o meno - parlare di Pasolini.

Ed è, quindi, il mio immaginario "pasoliniano" che dà vita a XXX PASOLINI, cibatosi principalmente di **Petrolio**, ma anche di *Salò*, *Teorema* (e teoremi), *Ragazzi di Vita*, *Lettere Luterane*. XXX PASOLINI parte da *Petrolio* per dimenticarlo subito, parte da Pasolini per poi metterlo in secondo piano, nell'intenzione di non "sporcarlo", di non fraintenderlo, di non tradirlo. XXX PASOLINI pone, invece, me stesso in primo piano. Me stesso significa molte cose: il mio gusto, capacità e limiti di autore e regista teatrale; la mia conoscenza di Pasolini uomo e dell'arte pasoliniana (teatro, narrativa, poesia, saggistica, giornalismo, cinema). Una produzione sconfinata e una altrettanto sconfinata presenza pubblica (anche suo malgrado), rendono tragicamente parziale ogni mio tentativo di conoscenza. Resta, appunto, solo il mio immaginario, limitato rispetto al "reale" ma comunque a sua volta reale, esempio (tra i tanti) di come questo artista unico venga elaborato e vissuto e ricreato quattro decenni dopo la sua morte. Infine, la bulimia produttiva di Pasolini non può che essere segno di una personalità - o identità - multiforme, scissa, frantumata, contraddittoria. Qualunque discorso su Pasolini deve partire da ciò, deve saper abbandonare «l'ossessione dell'identità» e accettare che «la dissociazione è ordine». [F.M. FRANCESCHELLI]